



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conio Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

## L'art. 13 bis del Regolamento Edilizio e gli incroci della morte

Pare che a Cava non ci sia proprio la buona volontà di portare in porto questo ormai famoso e famigerato piano regolatore, se son quindici anni che con i continui rimaneggiamenti lo si è fatto ristagnare nelle seconde burocratiche, ed oggi si parla ancora di altra modifica, in quale comporterebbe un ulteriore ristagno per gli adempimenti procedurali. Nella speranza, infatti, di trovare una sanatoria a tutte le irregolarità finora commesse nell'edilizia cittadina, è stato proposto al Consiglio Comunale, che lo ha approvato, alla unanimità con la astensione dei soli missini, un articolo 13 bis al Regolamento Edilizio già approvato dal Ministero.

Tale articolo suonerebbe così: «Al fine di assicurare un armonico assetto delle zone del centro urbano lungo le strade già costruite, od in via di realizzazione, saranno consentite l'allineamento e la lunghezza delle fronti attualmente esistenti, mentre l'altezza dei fabbricati non potrà mai superare la altezza dei fabbricati circostanti e comunque quella massima prevista dal Piano Regolatore con riferimento alla strada sulla quale prospetta il fabbricato. L'autorizzazione potrà essere sempre condizionata alla realizzazione dei caratteristici portici».

Contro tale articolo aggiuntivo ogni cittadino può presentare al Comune entro trenta giorni dal 28 luglio, e cioè entro il 28 agosto le proprie osservazioni.

Ebbene, ecco le nostre:

1) E c'era proprio bisogno di spendere milioni per il piano regolatore e per il nuovo regolamento edilizio, scomodando professori di architettura, quando alla fine, per far piacere a questo od a quello, si doveva lasciare novellamente tutto allo arbitrio od al benplacito del Sindaco?

2) Soltanto le tassative disposizioni di legge o di regolamento, che consentono ai privati di impugnare i provvedimenti degli organi pubblici, danno al cittadino la sicurezza che la legge sarà eguale per tutti.

3) L'arretramento di tre metri dal piano stradale per le nuove costruzioni anche sulle vecchie strade, aveva lo scopo di avvia- re la viabilità cittadina a quella maggior larghezza indispensabile ai mezzi moderni, consentendo di costruire nuovi palazzi senza l'arretramento, le strade di Cava rimarranno sempre quelle del Medio Evo, anche se gli uomini sono andati sulla Luna, e presto passeranno per gli altri pianeti e per le galassie.

4) Durante la discussione in Consiglio Comunale fu affermato dai vari gruppi consiliari che l'altezza dei fabbricati prevista nel piano regolatore, sarebbe, per la stessa strada, diversa sui due fronti, e che sarebbe consentita una maggiore altezza proprio sul fronte occidentale, sicché ne verrebbe una minore insolazione per la palazzata di fronte. Sarebbe questo mai vero? Che ne dicono i pro-

gettisti del piano, i quali sono dei valorosi professionisti?

Comunque per noi il piano regolatore deve essere varato una buona volta così come è, qualsiasi tentativo di modifica non farebbe che procrastinare la entrata in vigore, e renderebbe ancora più pesante l'attuale situazione di attesa che pravaglia l'industria edilizia cavese, senza peraltro discriminare le infrazioni già commesse.

I costruttori di nuove case debbono convincersi che c'è tanto terreno a Cava, che ben si possono costruire palazzi in abbondanza rispettando le norme del piano regolatore, e che qualsiasi altra pretesa, se consentirebbe ad essi un maggior guadano per maggior sfruttamento del terreno edilizio, sarebbe nociva agli interessi della città, la quale deve trovare il suo sfogo in un ordinato sviluppo secondo le esigenze dell'area spaziale nella quale siamo entrati.

Agli amici consiglieri diciamo che la demagogia è una cosa, e l'interesse cittadino è una altra; e che noi, anche a costo di diventare impopolari, siamo sempre per l'interesse cittadino.

La pericolosità dell'incrocio del Ponte di Pregiato sullo Statale nei pressi delle Arti Grafi che Di Mauro, è costata di recente, in due ricapriccianti incidenti, ancora la vita di due sventurati lavoratori, i quali con i loro piccoli automezzi imboccavano la Statale e sono stati travolti da macchine provenienti dal lato di Salerno. Noi non abbiamo voluto commentare le disgrazie sotto l'impressione immediata, per non farci trascinare dalla emozione, ma con tutta pacatezza dobbiamo ora segnalarle (perché si provveda per l'avvenire), che a nostro giudizio la causa principale dei ripetersi di tali incidenti è la mancanza di visuale a sinistra per i mezzi provenienti da Pregiato, determinata dalla sosta di automezzi sui marciapiedi dei due palazzi prima dell'incrocio, e dai due inopportuni muretti che tagliano questi marciapiedi. Pertanto occorre eliminare i due muretti ed apporre il divieto di fermata davanti ai due palazzi, anche se ciò potrà risultare dannoso per l'attività delle officine di riparazione automobili che ivi si trovano. A proposito poi delle officine meccaniche a Cava esse sono situate proprio nei punti meno indicati, e cioè o sugli incroci o sulle curve non solo della Statale, ma di tutte le altre strade principali; se ciò può riuscire proficuo per i gestori, è però sommamente pericoloso per gli automobilisti e per i pedoni. Segnaliamo tutti questi inconvenienti alla Polizia Stradale, all'Anas, alla nostra Amministrazione Comunale ed a quanti altri sono responsabili della disciplina della circolazione stradale, perché si provveda ad eliminarli, se si vuole evitare che in avvenire si abbiano a piangere ancora altri morti.

D. APICELLA

gettisti del piano, i quali sono dei valorosi professionisti?

Comunque per noi il piano regolatore deve essere varato una buona volta così come è, qualsiasi tentativo di modifica non farebbe che procrastinare la entrata in vigore, e renderebbe ancora più pesante l'attuale situazione di attesa che pravaglia l'industria edilizia cavese, senza peraltro discriminare le infrazioni già commesse.

I costruttori di nuove case debbono convincersi che c'è tanto terreno a Cava, che ben si possono costruire palazzi in abbondanza rispettando le norme del piano regolatore, e che qualsiasi altra pretesa, se consentirebbe ad essi un maggior guadano per maggior sfruttamento del terreno edilizio, sarebbe nociva agli interessi della città, la quale deve trovare il suo sfogo in un ordinato sviluppo secondo le esigenze dell'area spaziale nella quale siamo entrati.

Agli amici consiglieri diciamo che la demagogia è una cosa, e l'interesse cittadino è una altra; e che noi, anche a costo di diventare impopolari, siamo sempre per l'interesse cittadino.

La pericolosità dell'incrocio del Ponte di Pregiato sullo Statale nei pressi delle Arti Grafi che Di Mauro, è costata di recente, in due ricapriccianti incidenti, ancora la vita di due sventurati lavoratori, i quali con i loro piccoli automezzi imboccavano la Statale e sono stati travolti da macchine provenienti dal lato di Salerno. Noi non abbiamo voluto commentare le disgrazie sotto l'impressione immediata, per non farci trascinare dalla emozione, ma con tutta pacatezza dobbiamo ora segnalarle (perché si provveda per l'avvenire), che a nostro giudizio la causa principale dei ripetersi di tali incidenti è la mancanza di visuale a sinistra per i mezzi provenienti da Pregiato, determinata dalla sosta di automezzi sui marciapiedi dei due palazzi prima dell'incrocio, e dai due inopportuni muretti che tagliano questi marciapiedi. Pertanto occorre eliminare i due muretti ed apporre il divieto di fermata davanti ai due palazzi, anche se ciò potrà risultare dannoso per l'attività delle officine di riparazione automobili che ivi si trovano. A proposito poi delle officine meccaniche a Cava esse sono situate proprio nei punti meno indicati, e cioè o sugli incroci o sulle curve non solo della Statale, ma di tutte le altre strade principali; se ciò può riuscire proficuo per i gestori, è però sommamente pericoloso per gli automobilisti e per i pedoni. Segnaliamo tutti questi inconvenienti alla Polizia Stradale, all'Anas, alla nostra Amministrazione Comunale ed a quanti altri sono responsabili della disciplina della circolazione stradale, perché si provveda ad eliminarli, se si vuole evitare che in avvenire si abbiano a piangere ancora altri morti.

D. APICELLA

PER IL TRONCO FERROVIARIO CAVA - SALERNO

## Il Sen. Romano è contrario al progetto Tocci

Egregio Direttore,

voglio dare una risposta immediata all'entusiasmo superiore e pericoloso, col quale è accorto un progetto dello Ing. Tocci per la costruzione di una strada mediana fra Cava e Salerno. (V. il Pungolo e il Mattino, pagina di Salerno, del 3 agosto).

Ing. Tocci, partendo dalla premessa che, con la costruzione della galleria Camerelle-Salerno, la linea ferroviaria Cava-Salerno debba essere eliminata perché inutile e improduttiva, propone che il tracciato della linea stessa sia trasformato in una strada media, che cingua Cava e Vietri con Salerno. A tale progetto potrà essere assegnata immediatamente una medaglia d'oro da parte della FIAT, non può andare il plauso delle popolazioni interessate almeno per due motivi: perché esso, eliminando gli scali ferroviari di Cava e di Vietri, porterebbe alla condanna inesorabile delle due cittadine alla degradazione e condannerebbe le numerose industrie della zona a gravissima emarginazione; ed, inoltre, perché esso, portando acqua al mulino di coloro che sostengono la priorità del trasporto privato su strada rispetto al trasporto pubblico su rotaia, incaggerà in politica di taglio dei cosiddetti rami secchi da parte dell'Ammin. Ferroviaria.

A mio avviso, la costruzione ineluttabile della galleria Camerelle-Salerno, non solo non dovrà portare al declassamento dell'attuale linea ferroviaria, ma potrà contribuire enormemente al suo potenziamento. Tale linea, con lo sforzo unito di tutte le popolazioni interessate e con la lotta conseguente, potrà essere immediatamente disponibile per la realizzazione di una ferrovia metropolitana fra Napoli e Salerno, che, collegando con servizio rapido e continuo le numerose città attraversate, consenta altresì il trasporto delle merci prodotte dalle industrie e dalle campagne della zona sulla rete ferroviaria principale, che dovrà essere opportunamente adeguata.

Questa è la condizione perché le attività economiche e la vita dei cittadini dell'agro campano possano armonizzarsi nello sviluppo dell'intera regione. Questa è la condizione perché le nostre città possano vivere la loro esistenza tranquilla, senza essere assillate dal traffico automobilistico convulso e cattivo, che aggrava tutti i problemi di tutte le città ed innanzitutto di Salerno e di Napoli.

Questa mia visione dei problemi s'inquadra, io credo, in una nuova dimensione che dovranno assumere le questioni del collegamento fra le città con l'istituzione imminente dell'ente regione.

La metropolitana Napoli-Salerno ed il potenziamento della

Circumvesuviana (che, passando in galleria da Sorrento a Positano, collegherà la costa amalfitana con Salerno) potranno essere l'asse portante di un nuovo sistema di trasporti pubblici che offra comodità alle popolazioni della zona e più spazio alle città.

E' per questi motivi che io ritengo che il progetto Tocci debba essere immediatamente respinto, prima che intorno ad esso vi sia il coagulo di posizioni superficiali osannanti o, peggio ancora, di interessi privati, pudicamente coperti sotto l'orologio di un interesse pubblico inesistente.

Cava, Vietri e Nocera Superiore non solo non dovranno rinunciare allo scalo ferroviario, ma dovranno unire i loro sforzi col capoluogo di provincia e con tutte le popolazioni dell'agro nocerino e partenopeo perché la linea ferroviaria attuale sia integralmente conservata e trasformata in rete metropolitana Napoli-Salerno.

Grato per l'ospitalità, la prego di voler accogliere il mio saluto cordiale.

Sen. RICCARDO ROMANO

(N.d.D.J) Il progetto dell'Ing. Demetrio Tocci è stato pubblicato in un opuscolo stampato dalla Tipografia Mitilia di Cava. Esso ha suscitato da una parte simpatie e dall'altra avversione.

La polemica, perciò, rimane aperta e le nostre colonne ri-

mangono a disposizione di quanti vogliono intervenire. Raccomandiamo, però, la brevità. Lo opuscolo può essere richiesto all'Ing. Tocci in Cava dei Tirreni.

## La strada di Rotolo

La strada di Rotolo minaccia di franare nei punti già da noi segnalati, e costituisce un pericolo per pedoni e per automezzi.

Già fu chiarito che è in programma della Amministrazione Provinciale di Salerno l'allargamento e la sistemazione di tutto il tratto; ma non vorremo che intramene u miele reche stree, u malate se nne more!

## La farmacia notturna

A Salerno la farmacia notturna percepisce un contributo mensile, come per lavoro straordinario.

A Cava, la farmacia di turno, che resta aperta fino alla mezzanotte, giusta una provvidenza facoltà esercitata dal Sindaco per venire incontro alle esigenze della popolazione, non percepisce nessun contributo.

I farmacisti di Cava potrebbero chiedersi perché il Sindaco ha usato di una facoltà e non pure dell'altra. Certo l'avrà fatto per far risparmiare soldi a Pantalone, ma dal punto di vista dei farmacisti non sarebbe giusto.

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esco

il secondo sabato

di ogni mese

## Storie cavesi

Il titolo di questo scritto non denuda il lettore, se le storie qui presentiamo non rispondono esattamente alla definizione che abbiamo loro data, perché gli argomenti che vi si trattano sono il riflesso di tutto un sistema di incapacità e di incompetenza, di sorprese e di arbitri, la cui costante sfrontatezza, che sa di amentia e di incoscienza, rappresenta esattamente il clima che da oltre un ventennio ci opprime, nel nome di una democrazia fasulla ed ipocrita e di una giustizia in frantumi, che da cristiano entrambe non hanno che il nome. E' ciò che siamo ansiosi di vedere ed ora dobbiamo dire qualcosa sul servizio dei vigili urbani, che spesse volte, ed in particolare dopo le feste del sole, sembra non esistere del tutto, specie sui corsi principali della città, il che genera disordine e confusione, oltre che pericolo per la pubblica incolumità.

Cava è ormai prossima ai 50 mila abitanti con ben 16 villaggi abbastanza distanti dal Centro. Ebbene i nostri lungimiranti amministratori, che ormai vanno invecchiando sulle poltrone del Comune dove si sono insediati da tempo immemorabili sono così tanto prodighi di progetti e di spese per il benessere cittadino e non si accorgono della deplorevole deficienza di questo importante servizio, determinata da insufficienza di personale.

Sissignore abbiamo un comandante ed un suo vice (che si vede in giro ad ogni calar di papa) e poco più di una dozzina di vigili attivi, considerate che parecchi altri sono adibiti a particolari funzioni; ma sono assolutamente insufficienti per la molteplicità dei servizi cui devono far fronte. Ed allora a chi si aspetta ad assumerne altri, istituendo per il momento un turno straordinario che possa provvisoriamente risolvere in certo modo il problema?

E non crediamo, come si fa correre voce in giro, che i vigili non gradiscono di prestare servizio nelle prime ore notturne, perché generalmente appaiono tutti bravi e volenterosi oltre che rispettosi di loro doveri.

Per cui speriamo di vedere attuata al più presto tale innovazione in attesa che si provveda ad assumere nuovi ed idonei elementi quali ausiliari, da nominare vigili poi, dopo sostituito un adeguato periodo di prova.

ATTILIO NOVELLI

## Il Liceo Scientifico a Cava

Il Sindaco ha ricevuto il seguente Telegramma da parte dell'On. Fiorentino Sullo.

«Ministero Pubblica Istruzione aderendo alle voci prese da questo istituzione sezione Staccato Liceo Scientifico con funzionamento graduale conferito Comune.

## Approvata la Pianta Organica

Per interessamento del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, On. Ciriaco De Mita, è stato approvato lo ampliamento della Pianta Organica del Personale Dipendente.

Tale provvedimento consente la sistemazione in ruolo dei salariali avventizi.



La pioggerellina degli ultimi giorni di luglio ha rinfrescato l'aria e, volentieri, seguo il mio papà lungo il valone bonea: egli per ragioni di lavoro lo per fare la conoscenza di luoghi ameni della vallata metelliana.

Ricordo di aver, anni addietro, avuto tra le mani un vecchio diario del nonno mio, come tutti i cavei innamorati delle nostre località, e di aver letto da le pagine ingiallite e rugosse, invano protette da una copertina in pergamena intinta in cera, la descrizione del bizzarro torrente che cambia continuamente denominazione.

Ci tiene compagnia e ci fa da cicerone il buon Pinuccio Sorrentino di Passiano, sempre sorridente ed alle prese con un fazzoletto per asciugare il sudore che forma rigagnoli sulla testa rosa ornata di grigi e sparuti capelli.

Dopo l'ultimo casciotto di Molina, per prendere fiato, diamo uno sguardo sfuggente ai castagneti incancernati di Summonte e Buonconsiglio e facciamo tappa alla locanda bonea. Al torrente principale viene a fare compagnia, ingrossandone la portata nei mesi provosi, il valone che viene giù a sinistra da Capo d'acqua.

Un po più a monte il Bonea si restringe, e sui due versanti, che quasi si toccano, sorgono la Grotta Inglese a sinistra e la Grotta Polveriera a destra, omino incontrastato dei fratelli De Santis che ancora oggi fabbricano polvere da sparo utilizzando la carbonella di rovo e nocciola, macinata e mescolata al nitrato di potassio.

Giù il vecchio mulino fa ancora cigolare le sue ruote arrugginite che mettono in movimento i rudimentali magli della Polveriera per pestare la carbonella!

Finalmente siamo ai piedi della gloriosa Abbazia Benedettina ove il torrente prende la denominazione di Frestola e sostiamo per bere l'acqua cristallina e fresca e per intingere, anche a costo di bussarmi la polmonite, la punta dei piedi in un'ansa ove l'acqua scorre più lentamente.

Più avanti, sul lato destro della spalla bassa di una brisa, un bambino fa le bizzette in disperazione i genitori.

Poverini, son venuti qui al fresco in un'ora canicolare per dare la pappa ad un bambino anemico: la mamma con un cucchiaio vuole imboccarlo, ma il bambino scappa e cerca scampo presso il padre, che, a sua volta, impugna un altro cucchiaio e tenta l'operazione eseguita prima dalla madre: il bambino ritorna dalla madre e così la funzione si ripete per un bel pezzo.

Dopo una lotta estenuante i poveri genitori a stento riescono a fare ingoiare al bambino una porzione di pappa, quasi la quarta parte contenuta nel piatto.

Riprendiamo il cammino e raggiungiamo la località Fosso della Rena alle cui spalle, a ventaglio, si spiegano le falde arcate di Monte Finestra, sulla destra viene giù il Vallone Oscuro, sulla sinistra il Vallone Sambuco entrambi spumeggiati di acqua limpida e pura proveniente dalle due ricche sorgenti che nascono nei boschi circostanti.

Pinuccio ormai è stanco, il mio papà salta fra le rocce come un camosci alla ricerca dei punti di appoggio ove impostare le opere da progettare per la sistemazione del torrente, mentre io osservo il panorama

attraverso la goia stretta del valle; sotto l'Abbazia, poi boschi, ed infine, in lontananza, l'agglomerato urbano, dai tetti rossi, della nostra piccola Svizzera.

E' uno spettacolo stupendo: Ed il sole continua, imperterrita, a far sentire tutto il fuoco dei suoi raggi su di noi e sulla valle.

SILVANA

### L'industria pellettiera Dionigi

In una visita occasionale alla Ditta Dionigi Fortunato, siamo rimasti colpiti dalla perfetta organizzazione di questa industria pellettiera, che da sola sta bene alla pari con le altre della n. citta; ed è questo un dove, rose riconoscimento, una testimonianza della sua vitalità e della sua energia.

L'azienda è un edificio che, se di proporzioni relativamente ridotte, rispecchia pienamente l'efficienza e la tenace volontà di una impresa piccola ma salda e ricca di esperienza.

Il complesso è costituito da un vasto laboratorio dove, i settori taglio, confezione, magazzino ecc. sono disposti in modo da formare un unico ambiente, articolato però in modo da garantire la massima tranquillità nel lavoro. Il separato ufficio amministrativo garantisce il raccoglimento necessario al disbrigo delle pratiche, e alla direzione.

Con tale razionalità, concepita secondo i più moderni intendimenti, la Ditta Dionigi rimane fedele a quelle impostazioni che dal 1930 hanno garantito ad essa un successo sempre crescente. Sua caratteristica e infatti una produzione legata alla tradizione della vecchia arte pellettiera italiana, quella che ha fatto conoscere in tutto il mondo i nostri prodotti.

Il suo successo è dovuto proprio alla capacità di adattare i tradizionali principi dell'artigianato al più moderni sistemi di organizzazione e vendita dei suoi prodotti, costituiti da articoli per donne, per uomini e di piccole pelletterie che fanno di questa Azienda una delle più importanti della Campania e forse d'Italia.

### Il caroprezzo e un'invocazione al Sindaco

Caro avvocato,

Con riferimento al mio precedente articolo sui prezzi della frutta a Cava, sembra che la mia iniziativa abbia suscitato il benplacito di buona parte dei nostri concittadini, ed abbia raggiunto come una stoccatata quei signori a cui mi riferivo.

Abbiamo avuto anche una reazione energica e risentita di alcuni di essi contro altri, che, senza furbizia, hanno fatto capire il gioco e cioè con i loro sfoghi hanno dato modo alla cittadinanza di aprire finalmente gli occhi, ed arrivare così alla conclusione che veramente la spaccio di pagaronare, che invano stiamo invocando da 23 anni queste erano cose che i Sindaci facevano quando gli uomini erano veramente uomini, e cioè nei secoli passati. Oggi, tanto le autorità periferiche quanto centrali, in omaggio ad un esagerato senso della libertà che sa soltanto di demagogia e di ansia di voti, lasciano tutto correre e tutto passare applicando il pieno socialismo il principio della più spinta dottrina liberale, laisser faire, laisse passer. Guardatevi, però, d'intorno, ed vedrete che si lascia fare e si lascia passare soltanto ai delinquenti ed ai profittatori, e si è zelanti e si applicano le leggi soltanto con i timorati. E così lo Stato diventa sempre più superfluo per la coscienza dei buoni, e pesa sempre più come un carico insopportabile. Voglia Iddio che coloro che sono responsabili della vita del Paese, se ne accorgano, in tempo, perché finché c'è tempo, c'è speranza!

Uccioche sperciuse

Uccioche sperciuse e nire,  
ch'ammore vonno di...!  
Uccioche scuie e fute,  
ca fanno ntenerri!  
Uccioche de seta fina,  
lucente e appassiatune...!  
Doce, affattu... ammennola;  
uccioche ca raggiunno!

Museca gentile

... Tut'a vita mia  
'ncopp' a voce toja...!  
Uccioche appassiatune,  
gioja oj bella gioja!  
... Vocea appassiatua,  
museca gentile...!  
Nnanz'a scure e ncanto  
cchiù suspira abbrire!

N'arpa ricamanno  
nu mutivo antico...  
N'cielo, a luna saglie,  
'nnagertan' o vico...!

ADOLFO MAURO

Consentitemi anzitutto di esprimere ai solerti e generosi componenti del Comitato di Castello il nostro plauso riconoscente per aver saputo conciliare le aspirazioni degli anziani tradizionalisti e dei nuovi contestatori, senza rimuovere ed abbandonare la parte specificamente tradizionale, caratteristica e religiosa che, per chi è autentico cavese porta nel clima mistico-religioso-campanilistico ed induce a ricordare i nostri padri e tante care, belle, caratteristiche figure che a Cava furono sulla scena, intendendo la vita come palcoscenico.

Allargando il volume della Festa, con non lievi sacrifici si è inserito anche il pomeriggio della successiva domenica, esaudendo le aspirazioni di tanti giovani e tanti cavesi e non, liberi soltanto la domenica, sicché si è potuto registrare come, in tale circostanza, almeno altre cinquantamila persone si siano riversate a Cava con treni, auto, pullman e con ogni mezzo.

Organizzazione a migliorare, curando dettagli, amercio offrire (con modesto contributo di pensiero al lavoro sicuramente improbo che attende i componenti del comitato per il prossimo anno) qualche nostra idea liberi di poterne pigliare parte o tutto.

E' bene premettere che non va dimenticata la fase evolutiva che il lavoro e l'economia cavaese in genere sta attraversando, perché essa, partita da due pilastri che stavano alla base della sua economia, e cioè l'agricoltura e quello commerciale, in particolare dei tessuti, si sta evolvendo in economia industriale, tecnica e di studio, nonché agricola.

Con immenso compiacimento apprendiamo di nuove attività, nuove iniziative industriali che se anche sono contenute in proporzioni poco più che artigianali tuttavia preludono alla prossima, grande industria che auspichiamo ed auguriamo.

Frattanto è necessario, nell'interesse dell'intera città, che il prodotto cavese venga conosciuto, siccome consta che i più non sanno come a Cava si costituiscono mobili di prim'ordine, ceramica d'ogni fatura, scarpe, borse, tessuti, profumi, filatrici, confezioni, prodotti metallurgici, tabacchi e tanti altri articoli, come funi ecc. che ci sfuggono o di cui non sappiamo

produttore ed utile quindi sarebbe che ormai alla tradizionale Festa del Castello sull'esempio di altre città venisse affiancata una Mostra Mercato del Prodotto Cavese, da tempo si afferma 12 giorni e sino alla domenica, giornata conclusiva della festa del Castello in locali all'aperto ove possono allestirsi degli stands, semmai costruiti in serie a Cava stesso, nei quali ogni ditta industriale od artigianale possa esporre e vendere il proprio prodotto e senza tralasciare quello culinario quale necessario complemento. Giacché anche a Cava si produce dell'ottima pasta, latticini e migliori dolci.

Né vorrà pretendersi un campione di perfezione specie a primo anno ed ai primi passi. Agli amici Cavesi ricordiamo che una decina di anni or sono avemmo occasione di visitare una mostra in Comune della Provincia di Salerno, mostra a carattere agricolo, ed invero non pensavamo che essa, nel volgere di pochi anni stava sorgendo addirittura a mostra agricola a carattere nazionale, come auguriamo agli amici che vorranno ascoltarci e come speriamo. ANTONIO RAITO

### Il lapillo del 1944

Egregio Avvocato,

nel sommario di storia Cava ha trascurato un avvenimento che per drammaticità storica meritava di essere ricordato ai posteri. L'evento, siamo ancora in tanti a ricordarlo, fu di natura vulcanica. Esso capitò, nel mentre i nostri cuori si dischiudevano felici al passato pericolo dell'onda devastatrice della guerra, improvviso e terribile.

Una pioggia di lapillo e di cenere caute da Cava e sui comuni limifitti. Una pioggia che se fosse durata di più, avrebbe sommerso uomini e case, e che se fosse caduta infuocata saremmo morti tutti arrostiti. E dalla padella come si suol dire, saremmo caduti nella brace, in quanto di recente eravamo scampati ai pericoli dell'evento bellico che volò Cava un arduo campo di battaglia.

Fu terrificante! La visione della fine di Pompei, nella sua piena drammaticità, si presentò davanti ai nostri occhi.

Era un mattino di Gennaio del 1944, se la memoria non mi tradisce, e Cava si risvegliò sotto una coltre di lapillo e di cenere. Ricordo che, poiché questa pioggia non accennava a diminuire d'intensità, furono prese delle misure atti ad evuocare il paese. Le scuole furono chiuse e le fabbriche pure ed altre precauzioni adottate. Fortunatamente l'irreparabile che noi paventavamo non si verificò in quanto quella insolita pioggia cessò, ma che spettacolo desolante si presentò alla fine ai nostri occhi! La campagna e tutte le cose intorno erano coperte da quel materiale eruttivo a noi sconosciuto, un misto di carbonella e cenere spente. La popolazione, osservando, rabbrividì. L'agricoltura ebbe a soffrirne in maggior modo ed i poveri contadini che erano ancora impegnati nella faticosa ricostruzione e nel restauro di tutti i campi devastati dalle bombe, dovettero, punto e a capo, evacuarli da quel mate-

riale eruttivo che inizialmente fu d'intreccio al traffico automobilistico e pedonale, ostruendo, inoltre, il deflusso dell'acqua piovana per l'intasamento dei ruscelli e delle fognature da esso provocato.

Tra queste difficoltà la popolazione di Cava dovette superare quella non facile dell'alimentazione che fu risolta in parte, col concorso di derrate alimentari americane. Non mancò chi beneficiò, come capita in tutte le umane vicissitudini di questo lapillo che fu, tra l'altro, provvidenziale. Infatti le imprese di costruzioni edili con immenso compiacimento trovarono che quel materiale legava molto bene al cemento per cui intorno ad esso nacque un fiorente, utile sfruttamento.

Così, Egr. Avvocato, un altro capitolo triste si aggiunge alla storia del nostro città che a lei, probabilmente, sarà sfuggito di annoverare nel sommario di storia Cavesa nel quale merita di essere inserito.

Ossequi  
ASPRELLA GIUSEPPE

### I pubblici orologi

Poiché nonostante i nostri precedenti rilievi e proteste gli orologi pubblici sul Corso di Cava continuano a stare in anarchia, segnaliamo quale è la situazione:

1) Orologio all'incrocio del Palazzo Coppola, marca «Olma-Esclusività Di Mauro», scritta sottostante: «Benvenuti a Cava», dietro «Azienda di Soggiorno-Ufficio Informazioni tel. 4148», mancano addirittura le sfere alluna ed all'altra faccia.

II) Orologio all'incrocio di Via Sorrentino, marca «Onsa-Adinolfi G. Sotto, la scritta sottostante: «Benvenuti a Cava», dietro «Azienda di Soggiorno-Ufficio Informazioni tel. 4148», mancano addirittura le sfere alluna ed all'altra faccia.

III) Orologio vicino alla Giocellera Di Rosa, marca «Altanus Geneve» alle ore 21,40 troviamo che cammina, ma una faccia segna 20,30, l'altra sta ferma sulle 6,1/2.

IV) Orologio a S. Francesco, «Oreficeria Di Mauro», sotto la scritta: «Azienda di Soggiorno, Uff. Inf. tel. 4148 - Visitate Abbazia Benedettina - Pineta La Serra -» funziona regolarmente.

Dopo di che non ci resta che sollecitare le Ditta che gli orologi hanno esposti, le Casse che li hanno prodotti e l'Azienda di Soggiorno, a rimetterli immediatamente in funzione, perché non fanno una bella clamor per nessuna di esse. E quando non dovessero provvedere invitiamo il Sindaco a emanare ordinanze di eliminazione dato che questi orologi sorgono su suolo pubblico ed interessano l'estetica cittadina; ciò perché anche la anarchia di essi è sintomatica del modo come è amministrata la nostra città!

### Estrazione del lotto

BARI	63	79	2	42	6	2
GENOVA	70	38	39	88	44	2
MILANO	51	31	23	50	29	X
FIRENZE	18	67	16	11	53	1
NAPOLI	80	50	90	83	42	2
PALERMO	13	57	77	14	88	1
CAGLIARI	17	31	54	22	36	1
ROMA	74	43	21	7	73	2
TORINO	18	66	71	45	1	1
VENEZIA	80	61	73	37	29	2
NAPOLI II						
ROMA II						

9 Agosto 1969

LORENZO GARGIULO

Nelle prossime due grandi Mostre

# CLEMENTE TAFURI

pittore prestigioso

L'esposizione sul «Romà», quotidiano lo finisse; e, delle molte donne che lo accesero, la stragrande maggioranza è completamente dimenticata. Leggeranza? Infatuazione artistica? Forse né una cosa né l'altra; ogni incanto del Maestro è stato esaurito nel compimento del capolavoro; si è spento nell'opera stessa creata e consegnata all'Arte. L'Arte è la sua idea, la sua innamorata ispirazione di ora, di sempre.

Seppi poi che la Mostra (che sarà nazionale ed internazionale, perché accoglierà opere dell'insigne Maestro già vendute in Italia e all'estero, ed opere nuove per tutti), è stata, per ragioni tecniche, rimandata al prossimo ottobre, e che il 20 agosto si aprirà in Francia, e precisamente nell'isola di Bandol, una grande Mostra di Clemente Tafuri, proprio in quella splendida Galleria Ricardò che fu inaugurata con una Mostra di Salvatore Dali.

Mi recai allo studio del grande Massiò in Genova-Pegli, e vii, in anteprima, opere che lasciano ammirati, commossi, turbati per la loro potenza espressiva.

Ma, a quale corrente d'arte pittorica appartiene questo nostro Artista che il mondo onora, e che già era grande prima dell'ultima guerra, amato dal popolo, stimato da principi, e regnanti?

Alla fine della seconda guerra mondiale, pittori, anche molti noti, scorsi, inorriditi dalle atrocità dell'immagine conflitto, dichiararono il fallimento della nostra civiltà; rigettavano ogni forma di arte del passato; decisamente di riconoscere tutto da capo rispettando una sola legge, quella del caso; una sola realtà: quella della fantasia. Fu allora inaugurato il «dadaismo», che, con relativa facilità di tecnica, crea pitture ardite, gesti estemporanei, sfidanti, ogni logica, inconcepibili ai più. Gestì talvolta paradossali. Tutto ciò che è paradossale spesso affascina.

Ma, l'arte di Clemente Tafuri, che è armonia, non fu sedotta dal nuovo. Condannò sia la guerra e i suoi orrori, ma adoperò il linguaggio universale, fu compresa in ogni latitudine, sotto ogni cielo, e fece meditare e fremere milioni di persone.

Basti fra i molti il grande quadro «Il prezzo della guerra», che fu molto eloquente ed ebbe un'egual grandissimo.

Si dice che la nota caratteristica del Tafuri è il colore: molto rosso, giallo, verde, azzurro, arancione, un'iride brillante di tinte.

Tra quelle tinte c'è la sua ardente anima di uomo del sud, che ora canta, ora ama, ora ironicamente osserva, ora spera, ora si eleva a contemplare i dolori umani, accostandoli e sublimandoli nei dolori del Cristo.

Chi ha visto il quadro che il nostro Artista dipinse per la tomba della sua Mamma, ha visto ritratta la Redazione: sul mondo che brucia si eleva il Cristo implorante. Insuperabili per ricchezza di vitalità le sue scene di pesca, i suoi scuignuzzi, ritratti nei giochi più impensati di luce. Gli eroi che egli dipinse sono autentici capolavori, basti tra tutti Salvo D'Acquisto, l'Ecce Homo di Pallidoro.

Ma il leit-motiv che regge la sinfonia della sua pittura è la donna; la donna è la sua grande ispiratrice. Tenera fanciulla, fiore appena sbocciato, fidanzata tenea, sposa casta, madre amorosa, femmina di seduzione, zingara sfuggente, procace ballerina, umile lavoratrice, è l'eterno femminino che canta sempre in lui.

Tra una concezione artistica e l'altra Tafuri ha spesso avuto intermezzi musicali d'amore; ma lasciava una dissonanza, una sfumatura lieve perché tut-

# NA FELLA DE PIZZA

del Cav. Prof. Antonino Teodoro

Na sera cierte giuvene,  
pe' fare na pazzia,  
nzieme a cenare iettero  
dint'a na pizzaria,  
apprimma se pappiano  
n'arrusto e na 'nzata,  
e doppo s'ordiniano  
na pizza 'mbottotata!

Quanno venette a tiavola  
lo celebre cazone,  
n'amico che de ll'auta  
era ch'ui marpione,  
e s'era miso a spartere,  
tagli anno la pezzella  
co arte e co malizia,  
a ognuno da na fella,  
e quanno fue a ll'uldeo,  
tengemon ca sbagliate,  
'a fella cekili manateca  
tiavola lassiae...!

Credereva strafocarsela  
l'amico marpione;

ma tutte quante avevano  
la stessa 'ntenzione...

Lo fatto era difficile;

l'amico già sapeva,

si iero p'acchiapparsela,

che cosa succedeva...

Pe' fa la botta, itafette,

stutaje la garsella;

ma quanno va pe' stennere

la mano a chella fella,

restage comm'a na bestia!

Che bu' afterrà la pasta!!!

Trovare no-pp' la tavola

de mane na catasto...

— Statte, birbante, lassala;

hate fatto palla corta,

diceva uno, e n'auto;

— Vus fa la legge storia???

— Mbroglione, non te movere,

— fermate; mar wolo...

A cehesia voce, subito

corre lo pizzaiuolo,

e p'evità li tuotene,

li 'mbroglio e lo revuoto,

penzaie leva da tavola

la fella co' tu ruoto!!

Potite 'mmagarenare

la collera e la stizza

de chifile che crederano

de s'offerà la pizza...

Ma non ce stia che dicere,

la muuno accesso va...

mentre tu 'mbrogli e a Tizio,

Zembronio te la fa...

Sta scena de commedia

ch'aveva ma sentuta

ncopp'a Montecchioro

de poco e succeduta.

L'amicu se magnarano,

fatta co l'agle e l'uglio

na pizza cauda,

chiamata portafoglio,

e attorno ll'onorevole

facceno spatzazzella

volerano achiapparsene

loro porzi na fella;

li hune s'asstateno,

ch'erano attuorno appese,

pe' fa no securto

che cuic chiamate «Crise»

e d'una parte ll'auta,

pe' s'arronzza la fella,

tutte se fanno a pponie

stenneno la manella...

Crispino, Don Nicifaro

Mancione, Don Bebbé,

shatterano, alluccavano;

la fella spetta a me...

— No, spetta a nüde; dicevano,

cier'ante capezzane,

fra loro regalannose

cavue e scoppolune

Ma mentre sto stravero

nfra loro succeveva,

ave la fella, cancaro!

chi meno se crederà!!

Potite 'mmagarenare

la collera e la stizza,

de chille che speravano

de s'offerà la pizza...  
Che s'ha da fa? Pacienza!!  
Lo muuno accesso va,  
mentre che ll'auta pappano,  
vnde stative a smiccia!!!

24 Aprile 1881

(N.D.D.) Questa spassosa lirica napoletana ci è stata inviata dall'amico Guglielmo Tommasino di Castellammare di Stabia, nella certezza di far cosa gradita alla curiosità dei lettori del Castello. Essa è antichissima; ha la bella età di 38 anni che ha compiuto il 24 Aprile scorso.

E' stata dal Tommasino copiata integralmente dal libro «Poesie edite ed inedite» del Cav. Prof. Teodoro dei Duchi di Cassano, il quale era stato il Direttore del giornale «La Folla» che si pubblicava a Napoli. Chi ne sapesse di più su questo autore, è pregato di comunicarglielo, per ricambiare la cortesia del nostro amico, al quale uniamo ringraziamenti e cordiali saluti.

Il CENTRO di CULTURA «SS. CROCE» bandisce il 1° Concorso Nazionale di poesia a carattere religioso: tema fisso «LA CROCE». Non saranno accettati componimenti in forme dialettali o già editi. L'iscrizione è gratuita.

Tutte le poesie saranno pubblicate in un volume.

I vincitori saranno premiati in una pubblica manifestazione; a tutti sarà dato un diploma di partecipazione.

L'adesione dovrà pervenire entro il 30 agosto; le poesie (in triplice copia dattiloscritto) dovranno essere inviate entro il 14 settembre, fesia della SS. Croce: indirizzando a: Centro di Cultura SS. Croce - Via Macchiavelli, 161 - TARANTO 74100

# 21 luglio 1969 - Primo dell'era spaziale

## Luna

Una immensa distesa di niente... senza mare una spiaggia silente, un colloquio di amore più ardente tra la luna e la terra si sente!

L'uomo, l'amante di sempre, ha finalmente sposato la luna. Non più la vergine candida, l'iniziativa Selene, gira negli alti spazi; ma la consapevole sposa, con appagata sortita.

FEDERICO LANZALONE

## Uomini

Uomini  
molluschi cresciuti  
e fatti intelligenti  
nel travaglio dei secoli;

nomini,  
rimasti molluschi

ad onta

di tante

ere consumate;

nomini,

che tali resterete

nell'infinito e nell'eterno

anche se il disco

della luna fulgente

e Marte e Venere

e la Galassia evanescente

nomini,

ai quali non sarà mai dato

di svelare il mistero

in tenebre profonde;

e l'avvenire asconde;

nom ni;

a che vi affaticate?

DOMENICO APICELLA

Da «Il mio cuore vagabondo» Domenico Apicella. Ed. Il Castello 1969 Cava dei Tirreni - pagg. 84 - L. 300.

## Ultima fantasia lunare

Quei giorno la luna aveva generato su di un fragile stelo una margherita di luce innamorata del cielo.

Un derò invincibile aveva le due creature eteree, fusa

che abbracciavano

a la fonte da l'amore,

accrescevano la loro sete.

Sotto un vetro di ghiaccio,

scorrerà una limpida luna

ne attingevano

freschezza di ampressi

i due amanti celesti.

Una nube, una piccola nube

malinconia ed oscura,

la nivea creatura disfese,

fragile come tela di fata,

Ora tanto amore

è riserrato in una tomba,

ove un passo di morte

ritmicamente rimbomba.

FEDERICO LANZALONE

Fernanda Mandini Lanzalone

# La COLONNA del NONNO

Cari amici,

ero di passaggio per la stazione di Roma e dovevo aspettare poco più di un'ora per il mio treno. Il tempo a mia disposizione non era tanto da consentire una visita a qualche parente, neanche una uscita soddisfacente per la città, considerando che avevo una valigetta che avevo dovuto lasciare nel bagagliaio e riprenderla dopo poco perdendo tempo prima e dopo. Decisi allora di trascorrere quell'ora passando in rivista le vetrine dei negozi entro la stazione dove ogni buon pettine può, a camminare dalle più vicine.

Acquistai un pacchetto di sigarette ed incominciai ad esaminare gli articoli offerti agli amatori di «ricordi».

Quante cose inutili e di pessimo gusto offerte a prezzi di affezione! Collane, accendisigari, ceneriere, statuette, medaglie, cucchiaini smaltati, piatti dipinti, conchiglie trasformati in abat-jour e tanti altri oggetti presentati con le svariate materie e colori. Passò in negozio, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetrina di chincaglierie che aveva, esposte, delle mattonelle maiolicate artistiche con i soliti slogan contro il medico, sotto ai miei occhi la gamma più varia di prodotti, valigie, borse, orologi, gioielli veri e falsi, fiori, vestiti, e tanta altra merce. Mi fermai con interesse all'umanità ad una vetr



## I NOSTRI VILLAGGI DUPINO

La Chiesa di S. Nicola di Dupino nel dipartimento di Raparo assieme a SS. Quaranta, Alessia e Marini, esisteva già nel secolo XI nominata nel diploma del Duca Ruggiero nel 1089; ma non si conosce l'epoca della sua fondazione. Da un documento dell'anno 1118 risulta che spettava a Romualdo De Sica, il quale la donò al Monastero della SS. Trinità. In seguito venne eretta a beneficio mensuale e conferita al censore: questo si apprende dal reg. dell'Abate Benincasa del 1173 e dal reg. dell'Abate Balzano dell'anno 1261. Si ignora da quando divenne parrocchia. Però, risulta che nel XIV secolo sia parroco Don Francesco Scannapieco e nel 1473 due parroci Don Onofrio e Don Antonio Scannapieco. In seguito i parroci salirono a quattro e nel 1667 Sua Santità Clemente X con bolla Pontificia li ridusse a due. Tutto ciò si apprende anche dal reg. 3 del Cardinale Don Giovanni d'Aragona. Dal '40 ad oggi si sono susseguiti circa sessanta parroci.

Nel 1759 fu restaurata e consacrata dal Vescovo di Cava-Don Nicola Borgia.

Essa è costituita di una sola navata ed è molto ampia. Lo altare maggiore è del 1750, ornato di pregevoli marmi. Il Trittico sull'altare maggiore, rappresenta S. Nicola ed è una pregevole tela del 1747, opera del pittore cavese Armenante. Si ammira la custodia degli oli santi, opera di notevole valore dello scultore cavese, Ambrogio de Monica. Vi si venera una artistica statua di S. Anna, dono della Regina Margherita di Savoia al Monastero di S. Antonio.

Verso il 1880 le suore andarono via e alcuni anni dopo un gruppo di devoti di un altro casale, forse quello di Pregiato reclamarono la statua di S. Anna. Tuttì gli abitanti di Dupino si ribellarono, specialmente i parrocchiani di Croce che scesero armati di bastoni. Si venne allora ad un compromesso, e cioè all'estrazione a sorte.

Per ben tre volte la sorte favorì Dupino e S. Anna rimase in questo villaggio.

Ora la Chiesa è stata restaurata radicalmente, e abbellita, specialmente con un pregevole pavimento marmoreo dalla soletta del suo ottimo parroco Don Emilio Papa.

Dupino annovera nei secoli uno dei migliori figli: Onofrio Scannapieco. Per lui Cava ebbe dei privilegi sovrani. Infatti nel 1460, tempo della Congiura dei rioni, Onofrio aveva risollevato le sorti del re Ferrante I che era già stato sconfitto dal Duca di Calabria, Giovanni di Angio, presso il Castello di Sarno, posseduto dal Conte di Sarno, Francesco Coppola, Onofrio ebbe anche la nomina di siulo, per il solo dipartimento di Raparo, amministrando la giustizia a fronte degli altri dipartimenti.

Dalla storia di «Cava Sacra» di Don Attilio della Porta, apprendiamo anche che il Casale di Dupino dette pure tre Vescovi: Giacomo Scannapieco per espressa volontà del re Ferrante I eletto Vescovo di Massa Lubrense; Giovanni Gagliardi, eletto Vescovo di Bovino il 12-3-1477 da Papa Sisto IV; Ferdinando de Anna, Vescovo di Cariola e poi nel 1530 arcivescovo di Amalfi.

Nel 1556 sotto il regno di Carlo V vi fu la terribile epidemia della peste, da cui il dipartimento di Raparo fu maggiormente colpito e perirono 51 persone.

Per misure igieniche i morti non vennero sepolti nelle chiese dei rispettivi Casali, ma in un

campo presso il Casale di Arca.

Verso la metà del secolo scorso Giovanni Pagliano, capostipite e signore del detto casale, ideatore e costruttore delle strade di tutto il dipartimento, restauratore del Ponte S. Francesco, si acquistò subito le simpatie del Ministro Fonseca e dello stesso re di Napoli per la sua rettitudine e altezze, facendo smuovere in profondità tutto il campo dei morti di quella peste, ricuperando molti resti che collocò in una cappellina fatta appositamente in fondo al campo di sua proprietà. Detta cappellina venne spazzata via, completamente, dall'alluvione del 1954.

Nel 1576 fu fatto un censimento parrocchiale ed il Casale di Dupino risultò di 209 abitanti con 31 nuclei familiari: Stefano barone Sollazzo, Sancione di Stefano, Giulio Sollazzo, Luca De Sio, Matteo De Sio, la moglie Santella de Marino visse ultracentenaria, Francesco Sollazzo, Sebastiano Sollazzo, Bernardino Buongiorno, Giacomo Buongiorno, Giulia de Julius, Felice Buongiorno, Benigno Buongiorno, Diana Greco, Antonio Sollazzo, Domenico Cafaro, Federico Cafaro, Giacomo De Donato, Tommaso Cafaro, Silvestro Cafaro, Laudonia De Falco, Giacomo Franco, Antonio Franco, Francescantonio Buongiorno, Nunzia Ponza, Andrea Casaburi, Domenico di Romeo, Nataliello De Galise (che visse fino a 110 anni), Alfonso Buongiorno e Patrizio Buongiorno.

Nel XVI e XVII secolo vi immigrarono le seguenti famiglie: Celano, Salerno e Fondo dalle terre di Castelluccio; de Conforto da Napoli; De Martino da Salerno; Benvegna dalle terre di Palo; Santuccio da Bracigliano; De Vegliano da Sorrento; Paolillo; Asprilla dalle terre di Padula; Gambardella da Vettica Minore; Avallone e Benincasa da Dragonea; Memoli, Matonti e Coppola da S. Pietro a Siepi; Pellegrino da Pregiato; Piccolo dall'Annunziata; Manzo da Vetrano e Fasano dalle terre del Cilento. Nel XVIII e XIX secolo: Capuano da S. Arcangelo; della Monica da Casaburi e da Marina di Vietri; Criscuolo da Nocera; Meluso da S. Arsenio; Pisapia e Violante da Pregiato; Farina da Salerno; Adinolfi, Di Florio, Moscarino, Massi e Monetta da S. Pietro a Siepi; Capone e Tafuri da Salerno; D'Arienzo da Vietri sul mare; Candone da S. Arcangelo; Somma da Monteforte; Di Maio e Villano da Nocera Salsano da Pregiato, Alfano da Prezzemolo di Giffoni Sei Casali; Masullo da Vetrano e Sorrentino da Passiano.

Nella primavera del 1799 con l'invasione dei francesi Dupino fu messo a ferro e fuoco e la sua chiesa non fu risparmiata dal saccheggio. Oggetti sacri d'argento e la prima Platea furono portati via da essi. I francesi poi si avviarono verso SS. Quaranta per fare la stessa cosa, ma alcune famiglie francesi dimoranti in detto casale (non si conoscono i nomi) si fecero avanti implorando, e così i francesi risparmiarono la zona dal saccheggio, insieme con i casali di Marini, Arcara e Alesia. In quest'ultimo villaggio gli abitanti si nascosero in una profonda grotta, che ora non esiste più.

CLAUDIO GALASSO

Dice Cicilico rivolto a Totonno: Neh, Totonno, hai visto quanti fruttuoli ci stanno a Cava? Si capisce, risponde Totonno, chisti hanno trovata a' véné 'l'oro; chisti fanno 'a Merica.

## Gioventù studiosa

Dino Gustato fu Raffaele e di Lucia Apicella (nipote nona di Zio Mimì) si è laureato in Scienze Biologiche presso la Università di Napoli con una tesi sperimentale in Biologia Generale dal titolo: «Osservazioni e interrelazioni pedagogiche sulla fauna del suolo di «La Correas», a relazione del Prof. Domenico Ruocco.

Complimenti al nostro Giorgio (Gio) ed a sua moglie, e tanti auguri alla loro vivace e genetli figliuoli.

Presso il Magistero di Salerno si è anche laureata in lettere moderne Maria Luisa Atuanasio del Rag. Domenico e di Maria Criscuolo, presentando una tesi su Arturo Labricola, a relazione del Prof. De Rosa.

Lusinghera è stata la votazione e ce ne deliziammo con la gentile neo dottore e con i suoi genitori, augurando un prospero avvenire.

Rosetta Capuano di Giuseppina (il nostro Don Peppino), e di Annamaria Senatore, è stata promossa dalla 2. alla 3. Magistrale con tre 8, sei sette e due 6. Complimenti ed auguri.

Antonio Apicella di Mario, e di Antonietta Cirmo, nipote di Zio Mimì e puntella di Don Antonio, ha conseguito la Licenza Magistrale, ed ha in animo di prendere, l'anno venturo, il nostro bravo ed i nostri affettuosi auguri.

Ne abbiamo subito approfittato per scroccargli un consiglio medico, che metteremo senz'altro in pratica. Quello che più ci piace di lui è l'entusiasmo che mette in tutto quello che fa, e specialmente nella professione che ha scelto; perciò gli auspicchiamo una brillante carriera.

Giovanni Pagano del Rag. Mario e di Amelia di Domenico si è brillantemente laureato in Lettere Classiche presso la Università di Napoli con voti 108, presentando una interessante tesi su «La politica di Aristotele nei frammenti», a relazione del Prof. Sbordone.

Al caro Mario, direttore dell'Ufficio Provinciale del Tesoro ed alla sua gentile consorte, i nostri complimenti. Al valoroso giovane i nostri auguri.

Alfredo Prisco del Prof. Mario e di Anna De Pisapia, ha fatto tombola anche lui presso la Università di Napoli, laureandosi in Lettere con 110 e lode. Ha discusso la tesi su Leonbattista Alberti a relazione del Prof. Battaglia e Mazzacurati. Complimenti ai genitori ed auguri di una luminosa carriera al giovane studioso.

Con brillante votazione presso il Magistero di Salerno si è laureata in Lettere moderne

E.. alla laurea!

## Delizie coniugali

Ma che specie di famiglia, ho creata attorno a me!! Hanno fatto na quadriglia tutti quanti contr'a me...! A tu piezzo a chesta parte je nun conto niente echiù! Sono solo un tollerato, sono un essere di più...! Come posso esercitare la mia patria potestà? Cu sta razza di sciocallì, dite voi, che pozze fa...? Per esempio, 'o journ'e feste me vulesse repusà na mezz'ora e chiu int' o lietto. nonsignore nun ci hè stà! Accumencene d'a notte sti squaltrine a sustidà! Iamme, susete fa' amprese peccché avimme arricettà! Pe dispette, neh, che fanne...? sparanzerà 'e feneste, e se tirene 'e cuperte sti assassine, facce 'e peste...! e me piglia tale 'o sdegno ca 'e vulesse strafucà ma vi pare che sia 'degno tutto questo alla mia età! Piccerà, sa' che vi dico? mò me vesto e me ne vado! E vi mette in penitenza e v'ntosseca 'a iurnata...!

ORESTE VARDARO

## VIII<sup>a</sup> Gara Podistica S. Lorenzo

Indetta dal Comitato Zonale coppa e diploma, dal 4. al 15 di Cava del Centro Sportivo italiano, e organizzata dal G. S. Canonico di S. Lorenzo, si effettuerà il 31 agosto alle ore 18 con partenza ed arrivo a S. Lorenzo la «VIII<sup>a</sup> Gara Podistica S. Lorenzo, Regionale, di Km 7,100.

La manifestazione è inserita nei programmi della «X Estate Cavese» organizzata dall'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Cava de' Tirreni, è patrocinata dal Comune di Cava, dall'ENAL e dal Corriere dello Sport. Possono partecipare gli atleti della regione Campania in possesso della tessera C.S.I. per la stagione 68-69.

Il percorso è il seguente: San Lorenzo - Quadrivio Monte - Via Di Benedetto - Via Troisi - Via Santoro - trav. Atenolfi - Via Atenolfi - Via Lauro - via Biagi - Via Santoro - S. Lorenzo - Via S. G. Bosco - S. Pietro - Rotolo - Galiri - trav. T. Di Savoia - Via Santoro - S. Lorenzo.

Premi: agli atleti dal 1. al 3. Antonio Apicella di Mario, e di Antonietta Cirmo, nipote di Zio Mimì e puntella di Don Antonio, ha conseguito la Licenza Magistrale, ed ha in animo di prendere, l'anno venturo, il nostro bravo ed i nostri affettuosi auguri.

Il concittadino Com. Pizzuelli dell'indimenticabile Avv. Domenico, è stato insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale al merito della Repubblica. A lui che, già Consigliere della Corte di Cassazione, sta godendo di un merito riposo, i nostri complimenti e gli auguri di una ancora lunga e sempre serena esistenza.

Il 24 luglio è terminato il I turno del Campaggio di Vacanza per i figli dei dipendenti dell'Enel, che raccoglie ragazzi di tutta Italia e si sta svolgendo nel nostro valleone del Tolomei. Si è chiuso con una solenne manifestazione nella quale i campeggiati hanno fatto esibizione della loro bravura.

Sono intervenuti i dirigenti dell'Enel, le autorità provinciali e locali, e le famiglie dei campeggiati.

Ad anni 64, dopo una lunga malattia sopportata con grande forza d'animo e con ammirabile attaccamento alla vita ed al lavoro, è deceduto in Salerno il Com. Palmiero Volzone, uno dei più anziani impresari cinematografici della nostra città e di tutta la Provincia. Aveva iniziato giovanissimo la attività tra noi, ed era perciò molto conosciuto e ben voluto. Gestiva il Cinema Metropol, da lui stesso ricostruito dopo le distruzioni della guerra e dopo un successivo incendio. Fino a poche sa fa lo avevamo visto come sempre venire da Salerno con l'automobile, e trascinarsi con l'aiuto delle maschere fino alla direzione del Cinema, perché soltanto tra i suoi dipendenti ed interessandosi della sua attività, trovava la forza per resistere al male che lo teneva paralizzato. La notizia della sua dipartita ci ha, perciò, profondamente rattristati, e ci uniamo al dolore dei figli Camillo, con la moglie Luciana Imperato, Enzo, Onorato, Remigia e Franco.

Ad anni 59 è improvvisamente deceduto Mattia Sparano fu Giuseppe, il più piccolo dei fratelli Sparano della omonima pasticceria di Salerno. Era reduce da tre guerre: Spagna, Africa e seconda guerra mondiale; marinai richiamato tre volte, senza neppure pensione che gli avesse riconosciuto i sacrifici fatti.

Alla vedova Eleonora Argentino, anche lei la più piccola degli Argentino, ai figli Attilio, studente di architettura, e Mario, studente di Liceo, ed ai fratelli le nostre affettuose condoglianze.

## LAMENTELE

1 cittadini che per una ragione o per un'altra debbono pure passeggiare per un'ora al giorno secondo le buone prescrizioni sanitarie, continuano a lamentare che le strade periferiche al Corso sono impraticabili perché i marciapiedi sono ingombri da ogni tipo di macchina. Teh, liò, teh! E' mosente, lione!

Gli abitanti della II Trav. Atenolfi (Palazzine Comunali) deplorano ancora lo stato di abbandono in cui trovansi il pezzo di terra a confine con l'autostrada; nu sordi a' mestrelle, e ch'ell'amiche sempe rorme!

## Campaggio ENEL

Il 24 luglio è terminato il I turno del Campaggio di Vacanza per i figli dei dipendenti dell'Enel, che raccoglie ragazzi di tutta Italia e si sta svolgendo nel nostro valleone del Tolomei. Si è chiuso con una solenne manifestazione nella quale i campeggiati hanno fatto esibizione della loro bravura.

Sono intervenuti i dirigenti dell'Enel, le autorità provinciali e locali, e le famiglie dei campeggiati.

Ad anni 64, dopo una lunga malattia sopportata con grande forza d'animo e con ammirabile attaccamento alla vita ed al lavoro, è deceduto in Salerno il Com. Palmiero Volzone, uno dei più anziani impresari cinematografici della nostra città e di tutta la Provincia. Aveva iniziato giovanissimo la attività tra noi, ed era perciò molto conosciuto e ben voluto. Gestiva il Cinema Metropol, da lui stesso ricostruito dopo le distruzioni della guerra e dopo un successivo incendio. Fino a poche sa fa lo avevamo visto come sempre venire da Salerno con l'automobile, e trascinarsi con l'aiuto delle maschere fino alla direzione del Cinema, perché soltanto tra i suoi dipendenti ed interessandosi della sua attività, trovava la forza per resistere al male che lo teneva paralizzato. La notizia della sua dipartita ci ha, perciò, profondamente rattristati, e ci uniamo al dolore dei figli Camillo, con la moglie Luciana Imperato, Enzo, Onorato, Remigia e Franco.

Ad anni 59 è improvvisamente deceduto Mattia Sparano fu Giuseppe, il più piccolo dei fratelli Sparano della omonima pasticceria di Salerno. Era reduce da tre guerre: Spagna, Africa e seconda guerra mondiale; marinai richiamato tre volte, senza neppure pensione che gli avesse riconosciuto i sacrifici fatti.

Alla vedova Eleonora Argentino, anche lei la più piccola degli Argentino, ai figli Attilio, studente di architettura, e Mario, studente di Liceo, ed ai fratelli le nostre affettuose condoglianze.

